

WALTER SCUDERO

La "Luigi Rossi" di Torremaggiore

Profilo storico
di una Banda Musicale

(1887 / 2015)



Le vicende riportate in questo libro - sebbene tratte, oltretutto da documenti cartacei (v. Bibliografia), da testimonianze verbali di chi si è dichiarato realmente presente agli eventi narrati - ove non facciano esplicito riferimento a nomi di persone e/o di sodalizi, non giustificano né avallano le eventuali supposizioni soggettive di chi legge, dalle quali, pertanto, si prendono le distanze. Ne consegue che, quanto alle testimonianze non certificatamente assodate, come ad ogni riferimento a persone di cui non si faccia il nome o a fatti riportati come accaduti ma privi di richiami identificativi, il lettore ha libertà di considerarli evenienze meramente fortuite e non reali oppure di attribuir loro la credibilità e il valore che ritenga più giusti, dai quali, comunque, l'Autore si dissocia, essendosi proposto di limitarsi a riferire ciò che gli è pervenuto, comprese le congetture soggettive espostegli dai testimoni, e concedendosi, se mai, unicamente delle occasionali considerazioni generiche su alcuni eventi incresciosi riferitigli, senza, tuttavia, attribuir loro un credito superiore al mero interesse del cronista per fatti necessitanti di verifiche; verifiche ed indagini che esulano dall'intento informativo del libro, che si propone come un primo approccio panoramico storico a grandi linee, non eccedente il semplice profilo.

©Riservati all'Autore ogni diritto e utilizzo.

Si è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze a riguardo dei brani e delle illustrazioni riportati.

Impresso da
Ed. Joelle S.r.l. - Città di Castello (PG)
in maggio 2023

PREMESSA

Nonostante il mio interesse - oltrech  per Letteratura, Teatro, Arte e Storiografia - per ogni ambito della Musica, devo confessare la mia pregressa ignoranza nel merito dell'argomento di queste pagine; argomento che ha motivato la mia curiosit  e mi ha mosso alla scrittura di questa pubblicazione di carattere preminentemente informativo; difatti, sebbene torremaggiorese e ricercatore di patrie memorie, non conoscevo la storia ultracentenaria della nostra Banda Musicale "Luigi Rossi", n  prevedevo, come poi ho scoperto, che nessuno se ne fosse mai interessato in uno scritto che ne tracciasse organicamente le linee.

Pertanto, spinto, come dicevo, dalla curiosit  e dal desiderio, chiss  mai, di riuscire a realizzare una memoria delle vicende peculiari del complesso bandistico attraverso gli anni, mi son dato a ricercare e reperire tutto quanto, nel merito, potesse fare al caso mio. E ho dovuto presto accorgermi della disorganicit  e scarsit  dei materiali di riferimento ad una storia che, accanto a plausi e lusinghieri riconoscimenti, ha conosciuto momenti di precariet , naufragi e rinascite, in un complesso di vicissitudini che ho, pian piano, imparato a conoscere, appassionandomene.

Come scrivere, dunque, di una vicenda della quale, cos  poco si   saputo conservare ed anche quel poco che rimaneva   stato trafugato, distrutto, disperso e, spiace dirlo, non considerato nel giusto merito?

Preso atto di ci , ho pi  volte deciso di abbandonare l'idea. Sennonch , ogni volta,   avvenuto che avessi modo di incontrare chi, avendo vissuto personalmente, sia pure a partire dalla seconda met  dello scorso secolo, la storia pi  prossima della Banda, interrogato da me nel merito, palesasse un tale intimo affetto per la vecchia "Luigi Rossi", da attrarre anche me in quella sua trama di tenerezza e nostalgia, ridimensionandomi e convincendomi a fare ritorno ai mie iniziali propositi.

Ed il libretto, poco pi  d'un quaderno,   nato, non, come solitamente avviene, con l'ausilio di una florida bibliografia (nel mio caso pressoch  inesistente), bens  tramite l'attento esame di attestate testimonianze dirette di chi ha operato nel nostro complesso bandistico, lo ha amato e s'  imposto e fatto carico, assieme a me, di rievocarne la storia, acch  il suo profilo non andasse perduto

Con frase fatta ma sincera, mi corre, dunque, l'obbligo, a questo punto, di ringraziare e rammentare chi mi   stato fattivamente vicino in questo difficile e, potrei dire, non certo esaustivo lavoro, cos  come chi non c'  pi  e, inconsapevolmente, lo   ugualmente stato, ancorch  con frammentarie testimonianze scritte e/o laconici appunti cartacei.

Il primo nome che debbo menzionare   quello del prof. Roberto Coppola, ultimo Capobanda, dal 1999 al 2015, della "Luigi Rossi", di cui posso affermare che, per l'aiuto offertomi con testimonianze e notizie verificabili di cui s'  assunto onestamente la responsabilit , questo libro sia suo quanto mio, e ringrazio il prof. Franco Zannotti, che m'ha

suggerito di contattarlo; continuerò col prof. Giuseppe Crudo - indimenticato Capobanda degli anni '70, '80 e inizi '90 del secolo scorso - per le notizie da lui pervenutemi; una menzione per il prof. Giuseppe Mandunzio, per la cortese disponibilità della sua tesi di diploma accademico sul M° Giovanni Orsomando; e proseguirò con Fulvio De Cesare, curatore del sito *ifontanaritorremaggiore.com*, da cui ho tratto pagine di Severino Carlucci; e, ultimi ma non ultimi per importanza (quando sembrava fosse ormai esaurito tutto il sondabile), il percussionista Vittorio Roselli e la prof.ssa Maria D'Amore per il loro contributo all'acquisizione di testimonianze dirette su gli anni tra la fine dei '40 e i '70 del '900. Per finire rammenterò tutti i componenti noti e non noti dei vari complessi bandistici, Maestri Direttori, Capibanda, Solisti ed Orchestrali, che si sono succeduti nel rendere prestigiosa, attraverso gli anni, sotto il nome del grande Luigi Rossi, la nostra Banda Musicale di Torremaggiore.

Concludendo si può dire che questa breve memoria sulla storia della Banda "Luigi Rossi" di Torremaggiore, accurata per quanto tale si è potuto renderla, sebbene, come dianzi detto, non certamente esaustiva, ha, però, il merito di essere in assoluto - nei riguardi d'una vicenda francamente trascurata per ben più d'un secolo - il primo approccio scritto, da cui altri appassionati di storiografia locale, se lo vorranno, potranno partire per ulteriori ricerche, piuttosto che soffermarsi a biasimarne, chissà mai, le non volute incompletezze e le eventuali imperfezioni, di cui ci si scusa.

L'Autore





Prima di tentare di ricostruire la vicenda ultracentenaria dello storico Complesso Bandistico "Luigi Rossi" della Città di Torremaggiore, sarà

opportuno delineare, in brevi tratti, cosa si intenda per *Banda Musicale* e quale ne sia il *range* d'azione e d'espressione artistica.

Sebbene i primi gruppi musicali ascrivibili alla tipologia della *banda* - con funzioni prevalentemente paramilitari, specie in associazione coi *carrocci*, come incentivo nelle operazioni belliche (avanzate ed attacchi) - possano farsi risalire agli inizi del Basso Medioevo, l'origine della *banda* - correlandone il termine, molto approssimativamente, con quello rimasto in uso ai giorni nostri - risalirebbe al sec. XIV, ovvero all'epoca in cui, presso Signorie e Corti, complessi di suonatori, ancorché numericamente ridotti, prestavano la loro opera a servizio, con funzione di animazione delle feste di palazzo o di solennizzazione di cortei e parate.

Appressandoci, con un gran salto epocale, ad un'età a noi più prossima, si può affermare che le realtà bandistiche conobbero un notevole progresso ed una propria identità, anche se non ancora ben definita, particolarmente nel corso dell'800; e fu proprio in tale periodo storico che esse assunsero gradualmente le sembianze attuali, sebbene, in Italia, almeno sino all'Unità nazionale (e non solo), non possedessero un organico normativamente preconstituito (*), ma fossero composte, in gran parte, da artigiani e/o bottegai vari che, dotati di buona volontà, offrivano la loro disponibilità all'apprendimento dell'arte del suono, nondimeno presso di noi al Sud, dove, nell'800, ciò va interpretato come segno di riconoscenza e interesse, da parte del popolo, in risposta alla funzione socio-educativa delle Bande, nella divulgazione popolare della musica colta.

Già Beethoven, Cherubini, Spontini, Mendelssohn, Wagner e Richard Strauss, avevano composto pezzi per banda, così come Rimskij Korsakov nei due concerti (1877/'78): *per Trombone e Banda militare* e *per Clarinetto e Banda militare*, e poi Igor Stravinskij, utilizzando, per le due versioni

Generalità sul significato, le origini, la funzione e la struttura delle Bande Musicali.

(*) Si dovrà poi all'alifano M.^o Alessandro Vessella (1860-1920) l'aver riformato, nel 1894, la banda italiana, fissando numero e ruoli dell'organico strumentale e riconducendo a criteri d'uniformità le partiture.

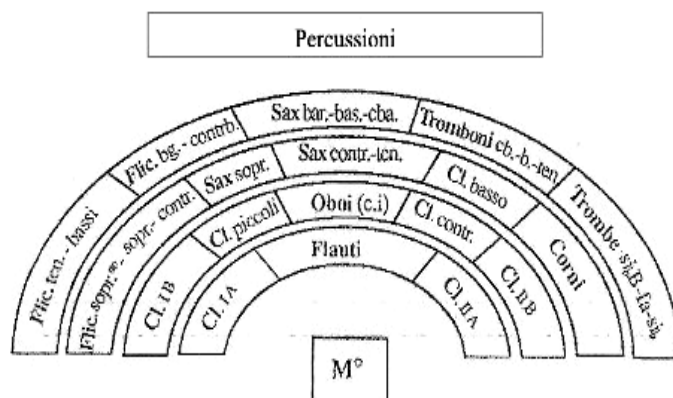
della *Sinfonia di Strumenti a Fiato* (1920/'21) - dedicate entrambe a Claude Debussy - un organico simile a quello di una banda; anche se va detto che queste formazioni non avevano, a rigore, nulla in comune con quelle propriamente bandistiche. Lo stesso discorso vale per tutti gli altri compositori che hanno scritto musica semplicemente per insiemi di vari strumenti a fiato; tant'è che si può osservare come tuttora vi sia una certa confusione nella corretta denominazione delle anzidette formazioni musicali utilizzate da così grandi compositori, e delle loro caratteristiche.

Pertanto, venendo ai nostri giorni, possiamo ormai definire le connotazioni proprie d'una *banda*, rendendone espliciti i confini, con l'affermare che il complesso bandistico, com'è per definizione considerato, è formato esclusivamente da strumenti a fiato (legni ed ottoni) e a percussione (grancassa, piatti, rullante, etc.), ove l'assenza degli archi (violini, viole e violoncelli) è controbilanciata dall'impiego di altri strumenti, come i flicorni, e dal consistente impiego di varie tipologie di clarinetti e di sassofoni.

In Italia, l'esempio che forse meglio può rappresentare le caratteristiche della grande banda ad organico completo, è quello proposto da Fulvio Creaux - sulla scorta della *rimessa vesselliana* (Cfr. Nota * p. prec.) - in *Banda e Dintorni: Raccolta di scritti sulla Banda*, ed è quello che risponde al seguente impianto:

«*Le ance (clarinetti, oboi) sono disposte al centro della banda; alla sinistra (del direttore) si trova il timbro scuro (flicorni), alla destra il timbro chiaro (trombe, tromboni e corni), ogni fila degli ottoni dall'acuto al grave, mentre i due strumenti più gravi delle rispettive famiglie (flic. G.b e trb. C.b.) sono situati simmetricamente. I clarinetti sono disposti ai due lati del direttore e raggruppano gli altri strumenti come i flauti; gli oboi, i clarinetti contralti sono il seguito dei secondi e si completano con i bassi; i saxofoni seguono lo stesso criterio. Questa disposizione permette ad ogni famiglia di strumenti, d'amalgamarsi ed isolarsi, creando effetti "stereofonici" o di "doppio coro" e dà la caratteristica peculiare, di suono e timbro, della banda italiana, che vede tutta la fonte sonora convergere al centro*»,

così com'è indicato nello schema seguente:



Com'è noto, gli strumenti possono essere suonati dalla compagnia bandistica anche in assetto di marcia.

V'è da aggiungere che, dov'è normalmente presente un Maestro Direttore fisso e/o un Vice Maestro, il ruolo di *concertmaster* o *leader* è affidato al Capo banda, ossia all'orchestrante più rappresentativo del *team* musicale, e, solitamente, tale funzione è ricoperta dal primo clarinetto o dal primo oboe, sebbene non sia insolito che venga assegnato alla prima cornetta o prima tromba, a seconda di altri fattori considerati, come l'età, l'abilità e l'anzianità di servizio nel gruppo.

Le origini attestate della prima Banda Musicale torremaggiorese si collocano al 16/XI/1887, ancorché, nella documentazione *a latere*, che motiva la realizzazione dell'atto costitutivo, si faccia menzione di una Banda, non ancora istituita, che, sin dal 1865, partecipava agli eventi religiosi e/o civili di Torremaggiore. Fu in data 1887, dunque, che venne costituita la *Società Musicale di Torremaggiore*, cosiddetta popolarmente *Banda Rossa*, perché contraddistinta dal colore scarlatto dell'uniforme.

Origine, denominazioni, Direttori - attraverso gli anni - della Banda Musicale di Torremaggiore.

Dal 1896 al 1901, anno in cui la società venne sciolta, la nostra banda assunse il nome di *Banda Municipale*, operando col sostegno globale del Comune. E si tramanda che essa, tra la fine dell'800 (1898 c.ca) e l'inizio del '900 (1901 c.ca) col suo nome popolare, fu ingaggiata per suonare in America, da un giovane e attivissimo impresario (tra i 20 e i 23 anni), tale Fortunato Gallo (1878-1970) emigrato nativo di Torremaggiore, che sarebbe diventato il principale agente delle bande italiane negli USA e

successivamente, nel 1927, all'età di 40 anni, il proprietario, a New York, di un proprio teatro, di 1300 posti, intitolato "Teatro Gallo"!

Ad onta, però, dello scioglimento del '901 e grazie all'appoggio economico dei cittadini ed alle entrate rivenienti dagli incassi dei concerti eseguiti anche all'estero, il complesso bandistico continuò a sopravvivere, sinché, nel 1923, si costituì nuovamente, col nome di *Società Musicale "Luigi Rossi"*, in omaggio al grande musicista torremaggiorese (Aloysius de Rubeis - supp. 1597-1653) (Fig.1), cui va il merito di aver introdotto il melodrama italiano (in particolare con l' "Orfeo") alla Corte di Francia e ideato e dato forma musicale alla 'cantata da camera' e all' 'aria col da capo'.

L'aria "col da capo" è una forma in tre parti con schema A-B-A'. È composta cioè da tre sezioni, dette anche strofe: la prima è un'unità musicale completa che si conclude nella tonalità di impianto, la seconda è una rielaborazione nella tonalità relativa della prima unità musicale, mentre la terza, che spesso non viene neppure scritta dal compositore, ma semplicemente indicata con la dizione *da capo* sulla partitura, consiste nella ripetizione letterale della prima. Tuttavia molto spesso la terza sezione era impreziosita con improvvisazioni per mezzo delle quali il cantante poteva mettere in mostra tutta la sua abilità e il suo virtuosismo.



Fig.1 - Luigi Rossi
(presunta opera di van Dyck)

Attraverso gli anni, da fine Ottocento (metà Belle Époque all'incirca) al primo Novecento (anni '10, '20) escludendo la parentesi della Prima Grande Guerra, maestri di riconosciuto valore e di varia provenienza territoriale, si avvicendarono alla direzione della nostra banda, ancorché non tutti con assoluta certezza collocabili nel tempo ed individuabili storicamente e/o tramite le loro composizioni orchestrali giunteci; nomi quali: Rivela, Marchetti, Guizzi, Diomede. Si tramanda, anche, di accese rivalità tra complessi bandistici dell'epoca, tra cui, in particolare, quella tra la 'Banda Rossa' di San Severo e la nostra. Alla festa della Madonna del Soccorso del 1910, si narra che la banda torremaggiorese fu scritturata per 4 giorni, mentre l'altra, sebbene suonasse in casa, per 2.

Tra i vari direttori musicali che si sono succeduti partendo da fine '800, vi fu il salernitano M.^o Emilio Rivela (1871-1933) (Fig.2), uno dei più grandi maestri concertatori del XIX sec., che diresse il nostro glorioso complesso bandistico sino al 1897. Va ricordato, della sua fulgida carriera, che aveva iniziato a dirigere a 18 anni, appena completati gli studi presso il Conservatorio napoletano di San Pietro a Majella; carriera che poi lo stordì così da commettere irrimediabili errori e da finire in miseria negli USA.

*Il M.^o
Emilio Rivela*



Fig.2 - M.^o Emilio Rivela

A seguire, vi fu il M.^o Luigi Filippo Marchetti (1840 - 1902) , che dirigeva la banda di Pianella (PE) fino al 1897 e passò poi a dirigere quella di Torremaggiore (quando, a dieci anni dalla sua prima costituzione, essa prese il nome di *Banda Municipale*), e merita d'essere rammentato per aver creato la denominazione e la tipologia della *Marcia Sinfonica*, che si diffuse soprattutto a centro e sud Italia negli anni '20. Essa è sicuramente considerata la più alta espressione della musica per banda, per il suo linguaggio che, per ricercate armonie, ritmi e strumentazioni, si fa oggettivamente prossima alla musica colta. Nato a Gessopalena (CH), allievo del rinomato M.^o Crisanto Del Cioppo, il Marchetti si formò come trombettista nella banda del proprio paese. Nel 1860 fece parte della banda del 'Battaglione Sanniti' guidata da Del Cioppo. Dopo aver diretto la banda di Atri (TE) tra il 1871 e il 1872, riprese la direzione della ricostituita banda di Pianella, di cui era già stato maestro a partire dal 1865 e la fece assurgere a notorietà nazionale, esibendosi in tutta Italia ed ottenendo ambiti riconoscimenti. Nel 1892 il Marchetti, a New York, venne nominato

*Il M.^o
Luigi Filippo
Marchetti*

presidente onorario del Circolo 'Mascagni'. Tornato in Italia, mantenne la direzione della banda di Pianella fino al 1897, passando poi, come s'è detto, a dirigere quella di Torremaggiore. Fu probabilmente durante una tournée, che la banda da lui diretta a Pianella, si guadagnò il soprannome di "*Diavoli Rossi*", ammaliando il pubblico con le sgargianti divise rosse e con l'energia delle esecuzioni. Denominazione che si traslò anche alla nostra. Il Marchetti, abile direttore e trascrittore, compose sinfonie, ballabili, marce e passi doppi.

*Il M.^o
Sebastiano
Guizzi*

Altro Maestro Direttore, di cui si ha memoria, fu Sebastiano Guizzi (1890-1968). Nativo di Martirano (CZ), conseguì il diploma in Composizione, strumentazione e direzione di Banda, col massimo dei voti, nell'anno 1919. Sebbene avrebbe potuto assumere, quale vincitore di concorso, la direzione della Banda di Berlino, volle tornare ad operare a Nicastro, attirato da legami di natura affettiva e culturale. Si diede, per un breve periodo, alla direzione di complessi bandistici calabresi e pugliesi, tra cui anche quello di Torremaggiore, offrendo la sua opera nella formazione dei giovani. Guizzi fu membro dell'Accademia Mondiale Artisti e Professionisti, nonché Presidente dell'A.N.B.I.M.A (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome).

*I M.ⁱ
Fantini e
Diomede*

Ed ancora vanno menzionati i M.ⁱ Fantini e Diomede: il primo, in assenza di documentazione, di difficile inquadramento storico come direttore della nostra Banda; il secondo, che la diresse negli anni '20 del '900, com'è documentato da una vecchia foto (Fig.3).



Fig.3 - La Società Musicale "Luigi Rossi" nel 1925, col M.^o Diomede (da foto appartenuta al Sig. Michele Palma, apprezzato estimatore della Banda)

Compositori entrambi, si ricordano come apprezzati clarinettisti; ed è tutt'altro che infrequente, nelle storie delle bande in genere, che maestri direttori e capi banda fossero dei clarinettisti, come poi, ad esempio, lo sarebbero stati, presso il nostro complesso bandistico, il famoso M.^o Giovanni Orsomando, e, più prossimi ai nostri giorni, direttori quali i proff. Giuseppe Crudo e Roberto Coppola (dei quali si dirà).

Gli anni d'oro, sebbene brevissimi, della Banda torremaggiorese furono quelli dal dicembre 1929 ad inizio febbraio 1933, nei quali il complesso orchestrale prosperò in un baleno - svolgendo una intensa attività concertistica, che raccolse consensi ed allori sia nel regno, in era fascista, che all'estero - sotto la guida del grande Maestro Direttore Giovanni Orsomando (1895-1988) (Fig.4), che risultò, all'epoca, vincitore del Concorso Nazionale per Maestro Direttore di Banda, indetto dal Comune di Torremaggiore, assumendo la direzione artistica del Complesso Bandistico il 1°/XII/1929. Qui, pur nel breve tempo che vi restò, egli riorganizzò la vecchia *Banda del Dopolavoro* - nella quale molti dei musicanti suonavano ad orecchio - conferendo ad essa una dignità di fama che la condusse ad essere oltremodo apprezzata non soltanto in ambito nazionale ma anche all'estero, nell'Oltre-Adriatico (Turchia, Albania) e non solo.

*Il Grande M.^o
Giovanni
Orsomando*



Fig.4 – M.^o Giovanni Orsomando

La ricostruzione della banda, che fu portata a 60 elementi in massima parte giovani (Fig.5), integrandone, inoltre, la dotazione di strumenti e divise, era un bisogno molto sentito dalla popolazione di Torremaggiore

che, con la nuova istituzione musicale, voluta con fede e sacrifici dai dirigenti del cosiddetto Complesso Bandistico del 'Dopolavoro', rinnovava la sua gloriosa tradizione dei passati trionfi, allorquando, sotto la direzione del M.^o Marchetti, il nome dei *Diavoli Rossi* aveva, come *banda da giro*, riscosso successi nelle varie città d'Italia.



Fig.5 - La Società Musicale "Luigi Rossi" (ex Banda del Dopolavoro)
in formazione ufficiale, il 1° maggio 1930, col M.^o Orsomando

Giovanni Orsomando, nato a Casapulla, un paesino del Casertano, fu avviato molto presto allo studio del clarinetto da suo padre, anch'egli clarinettista, e dimostrò, sin da giovanissimo, le sue spiccate doti musicali, divenendo, in tempi assai brevi, un virtuoso dello strumento. Nel 1922 si diplomò in Composizione e Strumentazione per Banda, presso il Conservatorio 'San Pietro a Majella' di Napoli, dove studiò sotto la guida di celebri maestri, fra cui: Francesco Cilea, Camillo De Nardis e Raffaele Caravaglios.

Annoverato nel gotha dei maggiori maestri ed autori di brani per Banda, scrisse oltre 120 marce sinfoniche, oggi facenti parte del repertorio standard militare e non. Centinaia di sue opere sono tuttora inedite.

Al genere musicale delle marce sinfoniche, Orsomando conferì una definitiva forma: quella di un tempo di sonata, in cui compaiono la *progressione*, l'*imitazione*, il *canone* e il *fugato*.

Fu, altresì, autore di numerosi brani per orchestra, trascrizioni, pezzi per pianoforte, musica sacra, musica leggera e brani per vari strumenti solisti.

Trascorse gran parte della vita insegnando e componendo e dirigendo varie bande musicali, tra cui, in successione, quelle di Lavello (PZ), Mazzarino (CL), Torremaggiore (FG), Conversano (BA), fino al definitivo trasferimento da Caserta a Roma, dove diresse la banda della Provincia.

Al periodo torremaggiorese risalgono numerose trascrizioni fra cui: la sinfonia “Dal nuovo mondo” di Dvorak, la fantasia dalla “Carmen” di Bizet, un sunto dal “Rigoletto” di Verdi e tanta altra musica da Beethoven, Paganini, Mozart, e, tra le composizioni originali, la bellissima marcia sinfonica “Torremaggiore” (Fig.6), nel tessuto musicale della quale, ad un certo punto, *«... i clarini rimandano l'eco lontana della brezza di primavera e delle sere d'estate, nel contesto descrittivo d'una vita di paese semplice e, nonostante l'epoca, a suo modo gioiosa. Dà pena pensare come tutto sia cambiato; forse solo la natura, come può, assieme alla musica, s'ostina a resistere ancora»* [da una nota critica inedita di W.Scudero, risalente al 23/VIII/2021].

Elegantissimo il tema dei baritonali, arricchito dalle fioriture dei piccoli (ottavino, piccolo mib); trionfale l'introduzione e il grandioso finale.

La Marcia Sinfonica
«Torremaggiore»:

<https://www.youtube.com/watch?v=L4Tc7WH54W0>

Fig.6 - Estratto dalla partitura della Marcia Sinfonica “Torremaggiore” nell’edizione della ‘Casa Musicale Pucci’ di Napoli Portici (Per gentile concessione del prof. Giuseppe Mandunzio)

*Le origini della
Scuola Musicale
"Luigi Rossi"*

Tra le iniziative cittadine torremaggioresi cui il Maestro Orsomando legò il suo nome, vi fu la sua attività di docente di Pianoforte agli albori (fine anni '20) della "Scuola di Musica 'Luigi Rossi'" - oggi *Civico Liceo Musicale*. Scuola poi definitivamente e regolarmente costituita, nel 1935, sotto la guida dei M.ⁱ Nicola e Franco Donatelli, con l'intento di formare giovani allievi per la Banda Musicale.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale - periodo sul quale è opportuno sorvolare, quanto alle limitate o sospese attività musicali presso di noi, come altrove - il sindaco prof. Michele Cammisa favorì la rinascita della Scuola Musicale, stabilendone la sede presso i locali del Castello Ducale, e, successivamente, in quelli delle dismesse Scuole Elementari (ex Asilo 'Michele de' Sangro').

Attualmente, la Scuola, che, sia pure con vicissitudini varie nel tempo, ha operato ininterrottamente, sotto la guida, attraverso gli anni, di diversi maestri anche di prestigio, ha sede presso l'Istituto Comprensivo 'San Giovanni Bosco', di via Sacco e Vanzetti.

*I M.ⁱ
Nicola e Franco
Donatelli*

Come s'è già detto, la collaborazione tra l'esimio M.^o Orsomando ed il Comune di Torremaggiore, ebbe termine nel 1932, allorché la direzione della Banda venne assegnata ai M.ⁱ Nicola e Franco Donatelli (Fig.7) (ed egli, dal 1° febbraio 1933, passò a quella di Conversano).



Fig.7 - Formazione ufficiale della Banda di Torremaggiore (50 elementi) sotto la direzione dei M.ⁱ Nicola e Franco Donatelli - al 5 giugno 1933

Si tramanda che, quando lasciò la nostra Banda, l'Orsomando stigmatizzò l'accaduto con la frase: *"I Torremaggioresi, nemici di se stessi !"*



Stando a quanto rammentano i più anziani, a differenza della Scuola, la Banda non ebbe mai una propria sede fissa, tant'è che il M.^o Orsomando ne dirigeva le prove in un sotterraneo del Castello Ducale cui, una volta entrati, si accede dalla porticina posta a Sn. del portale d'ingresso.

Nelle epoche successive, ad es. nel 1976, due volte a settimana, solitamente con uno o due mesi in anticipo sulla prima uscita stagionale che coincideva con le celebrazioni processionali del Venerdì Santo, le prove erano tenute nel magazzino di deposito delle olive, sito in v.le Aldo Moro, messo a disposizione dalla famiglia Tartaglia.

Per il resto dell'anno, la banda non aveva una sede, salvo, dopo circa 10 anni, lo stesso sotterraneo del castello, di cui sopra, reso disponibile, solo per circa due mesi di prove, dal Comune.

Durante la gestione del prof. Giuseppe Crudo (di cui si dirà in appresso), gli incontri di carattere decisionale si tenevano nella bottega di falegname, in Largo Fosse, del sassofonista della banda, Antonio Nesta (soprannome : *Pucciammàmmë*), che fu, per 60 anni, l'animatore del gruppo; per cui, nel 1999, la Banda gli tributò, in *Teatro Rossi*, un riconoscimento alla carriera.

Nel 1999, quando la Banda - come si dirà in appresso - venne ricostituita, le prove si svolgevano presso le autorimesse private degli orchestrali.

Succeivamente, coprendo la carica di sindaco Alcide Di Pumpo, il Comune concesse, alle varie associazioni torremaggioresi, e, pertanto, anche alla Banda, alcune aule dell'ex scuola elementare di via Piero Gobetti, sede che venne vandalizzata nottetempo, nel 2015, con grave perdita di archivio, strumenti musicali, divise, e foto di repertorio.

*Le sedi
... avventizie
instabili e/o
insicure ...
della Banda
"Luigi Rossi".*

*Ma'st' Andónië
'Pucciammàmmë'*

Riprendendo il filo della narrazione delle vicende storiche della Banda, veniamo agli anni '40 del dopoguerra, seguendo il racconto che un testimone diretto, Severino Carlucci, ci ha tramandato in un

documento cartaceo che il curatore del sito *ifontanaritorremaggioresi.com*, Fulvio De Cesare, ha, gentilmente, reso disponibile. Racconto cui non manca, sul finale, come si vedrà, una buona dose di *humour*. Pertanto, lo si riporta così com'è stato scritto, nondimeno con le implicazioni di colore politico dell'Autore.

/ Ci si consentirà, al termine del brano, di affacciare delle considerazioni di natura lessicale, in riferimento al vernacolo torremaggiorese. /

E, dunque, ecco, qui a seguire il testo:

Il M.^o
Michele Rizzi e ...
"A Bannè di
carbunère" ...

« Estate 1946. La Seconda Guerra Mondiale era finita da un anno e, dal punto di vista economico e sociale, era in atto una ripresa, grazie all'inserimento, nelle attività lavorative, dei reduci ex prigionieri di Guerra.

C'era ancora il tesseramento annonario, ma le derrate alimentari erano reperibili e non c'era più il bisogno di ricorrere alla 'borsa nera'.

L'Italia era stata dichiarata Repubblica, il sindacato unitario provvedeva alla difesa dei diritti dei lavoratori, i partiti politici vivevano d'amore e d'accordo e la civica amministrazione era retta dai sei partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale, presieduto dal sindaco Michele Cammisa.

Quello che mancava a Torremaggiore, in questo periodo di ripresa, era la Banda. Ormai il "Gran Concerto Bandistico 'Luigi Rossi' ", che, ai tempi dei Maestri Diomede ed Orsomando, aveva fatto furore, non era più che un lontano ricordo.

Eppure di suonatori di ogni tipo di strumenti musicali, nel nostro paese, ce n'erano abbastanza e non si accontentavano di esibirsi, con la "bannarella" nostrana, in qualche festa paesana; mancava loro un comitato di appassionati di musica lirico-sinfonica, che provvedesse a coordinarli e riportare la Banda ai suoi antichi splendori.

Venne creato l'apposito comitato che, per prima cosa, trovò il Maestro Direttore e Concertatore nella persona di Michele Rizzi, leccese, ex Capobanda militare col grado di Maresciallo della Milizia, il quale, innanzitutto, trovò i 'solisti', poi li provò in concerto assieme agli strumentisti; cosicché, quando si esibì in pubblico per la prima volta, il rinato "Gran Concerto Bandistico 'Luigi Rossi'", ebbe un discreto successo. Il 'cavallo di battaglia' del M.^o Rizzi era "La muta di Portici" di Auber. I soldi racimolati dal comitato della Banda servirono per gli stipendi ai solisti e quelli del comitato festa, per pagare gli orchestrali.

Per fortuna, sopraggiunse l'inverno, stagione, durante la quale, le bande riposano.

Il 1947 portò alcuni cambiamenti in politica: guerra fredda, cacciata dei social-comunisti dal Governo e rottura sindacale, ma, il Municipio venne conquistato dai socialcomunisti.

Onde supplire alla mancanza di finanziamenti per la Banda, il M.^o Rizzi organizzò un raduno sotto il palazzo del Comune, e, di fronte alla folla ivi raccolta, dopo aver fatto eseguire alcuni 'marciabili' ed alcuni inni, fece intonare "Bandiera Rossa", che entusiasmò i presenti a quello spettacolo inatteso e consentì, ad alcuni component del comitato, di lanciare una pubblica sottoscrizione per la Banda.

Quando anche questi soldi finirono, il Rizzi, ormai privo di solisti, istruì alla meglio qualche strumentista su alcuni passi della "Muta di Portici", ingaggiò degli sfaccendati, dando loro qualche pratica lezioncina sul come manovrare clarino o tromba, senza emettere suoni, e se ne andò, con tutto il suo "Gran Concerto", in tournée, in alcuni paesini sperduti sull'Appennino Molisano.

In uno di questi paesini, era tradizione, durante le sagre, invitare a pranzo, presso i notabili del luogo, il Maestro e i solisti, mentre gli orchestrali erano contesi tra gli altri paesani, per l'invito a pranzo.

Presso uno di questi paesani, capitò Michele Bellantuono, soprannominato 'il Contino', finto suonatore di clarino. I suoi ospiti avevano un figliolo che strimpellava qualcosa ad orecchio sul suo clarino, e, pertanto, i suoi, chiesero al Contino di far sentire al ragazzo come si suona lo strumento. Il povero Contino, un po' per l'imbarazzo ed un po' perché "in vino veritas", raccontò ai padroni di casa come stessero le cose e come lui facesse finta di suonare il clarino, confuso - per far numero - tra gli altri musicanti che sapevano suonarlo per davvero.

- "Allora voi siete un carbunéré?", gli chiese il padrone di casa.

- "Per l'amore di Dio!", rispose Contino, "noi siamo qui per guadagnarci un tozzo di pane. Non fate parola con alcuno di quanto vi ho detto! Mi raccomando!"

Venne la sera.

Dopo la processione, i paesani si radunarono nella piazza antistante alla chiesa del santo festeggiato, dov'erano state montate le luminarie e la cassa armonica, sulla quale si sarebbe esibito il "Gran Concerto Bandistico 'Luigi Rossi'".

Com'è comprensibile, si era lautamente cenato.

Tra gli altri c'era anche il padrone della casa che aveva ospitato il Contino e che, fino a quel momento, aveva tenuto fede alla promessa fattagli.

Quando la banda incominciò a suonare, gli si accostò un suo compare che, nei fumi del vino abbondantemente bevuto a cena, gli disse:

- "Compà, sentite come la fa bene, questa 'Muta di porci', questa Banda di Luiggi Roscio!" Al che, l'interpellato, forse per spirito di contraddizione, soggiunse:

- "Eh, sì, anche se c'è qualche 'carbunéré' in mezzo a loro ..." e, così dicendogli, gli indicò Contino, che manovrava il suo clarino senza che le sue guance si gonfiassero per immettere fiato nello strumento. E l'altro:

- "Compà, volete vedere che anche il suonatore di tromba che ha mangiato a casa mia, è un 'carbunéré'?", e indicò Gino 'Piccilatella', a cui il M.^o Rizzi aveva insegnato a premere con le dita i pistoncini della tromba, raccomandandogli di non soffiarsi dentro.

I due compari, allora, passarono in rassegna tutti i suonatori, contando, tra di essi, quelli che, pur manovrando il loro strumento, non gonfiavano le guance.

Ce n'erano una quindicina su quaranta, e i due compari convennero:

- "Ma, questa è proprio una banda di 'carbunéré'!", intendendo [è questa l'interpretazione data dal Carlucci] per 'carbunéré', i carbonai che fanno 'solo fumo', durante il lavoro.

Il Maestro Rizzi girò, con la banda camuffata, per qualche po' di tempo ancora e terminò il suo ruolo di Direttore e Concertatore d'Orchestra della "Luigi Rossi", in una località della nostra provincia che è meglio non nominare, perché i suonatori fasulli vennero smascherati e, per poco, non si finì a botte.

L'ultima cosa che si racconta di lui e che, durante le prove di un pezzo lirico, tenute in uno scantinato del Castello Ducale, quando, portando il tempo con la bacchetta, chiese al ciabattino napoletano Francesco La Vista, suonatore di bombardino:

-“ La Vista, dimmi un po', che tempo è questo?”, quegli rispose:

-“ Maè, chisto è tutto tiempo perduto!”, e abbandonò le prove, seguito dagli altri musicanti.»

/ Sin qui, il racconto del Carlucci. Ma, come premesso ad inizio di paragrafo, ci si consentirà di esprimere, con ogni rispetto per il ricercatore storico torremaggiorese autodidatta, alcune considerazioni di natura lessicale, in riferimento al nostro vernacolo, riportato dall'Autore.

Secondo il nostro modesto parere, è da fare una distinzione tra due termini e tra le relative loro versioni dialettali. I due termini sono: *carabiniere* e *carbonaio*. La versione dialettale del primo termine è *carbunérë*, mentre, quella del secondo, è *carvunérë*. Il cambio di consonante, da “b” a “v”, o viceversa, muta il senso del vocabolo.

Tanto considerato, il contenuto del racconto non muterebbe di efficacia né di *humour*, qualora, invece di *carbonai* - come interpreta e spiega il Carlucci - si fosse trattato di *carabinieri*. In un caso o nell'altro, essi sarebbero, comunque, stati finti suonatori. E che degli sfaccendati al soldo del Maestro, fossero stimati per *carabinieri* dai due compari, trova giustificazione nel fatto che, agli occhi semplici di due paesani, dei finti musicanti potessero essere inquadrati come carabinieri, dal momento che i carabinieri indossavano una divisa non tanto dissimile da quella degli orchestrali. Quanto poi al perché dei carabinieri avrebbero dovuto prestarsi al gioco, è da considerare che ciò poteva essere, in quanto, all'epoca, molti di essi (o *vigili urbani* che fossero), erano analfabeti e mal stipendiati.

/

Dopo (1947) il M.^o Michele Rizzi e sino al '70 - lungo il corso degli anni '50 e '60 - fu operativo, come Capo banda, Salvatore D'Amore (1905-1986) (Fig.8), clarinettista, già orchestrale dall'età di anni 20, con Rizzi, Orsomando e i Donatelli.

*Il Capo banda
Salvatore
D'Amore*



Fig.8 - Salvatore D'Amore
Capo banda

La formazione della sua Banda era, come appare in una foto del 1969

(Fig.9), così costituita:

(1^a fila in basso, da sn. a dx.) Luigi Gernone, Vittorio Roselli, Mario Lombardi, Salvatore D'Amore, Michele Vinciguerra, Michele Spaccavento, Michele Tosto, Giovanni Gernone, Michele Prencipe.

(2^a fila) Giuseppe Tosto, Antonio Nesta, Dante D'Autuno.

(3^a fila) Emilio Croce, Michele Cirillo, Attilio Barassi, Matteo Pettinicchio.

(4^a fila) Giuseppe Balsamo, Giuseppe Sacco, Pasquale Giarnetti, Michele Sponsillo, Giuseppe Di Ianni, Luigi D'Amico, Cesare Polignone, Luigi Fuiano, Rocco Nesta, Michele Palma



Fig.9 - Organico della Banda "Luigi Rossi" nel 1969, con il C.b. S.D'Amore

Nell'immediato dopo-D'Amore (anni dal '71 al '73), in un periodo ricordato come difficile - e poi sanato dall'arrivo del prof. Crudo nel '74 - si colloca, come Capo banda, il M.^o Cesare Franco Tancredi.

*L' 'interregno'
col Capo banda
M.^o Cesare Franco
Tancredi*

Dall'inizio degli anni '70 (1974) la "Luigi Rossi" ebbe come Capobanda Direttore artistico il clarinettista prof. Giuseppe Crudo (Fig.10)



Fig.10 - Prof. Giuseppe Crudo

*Gli anni del Capo banda
Direttore artistico
Prof. Giuseppe Crudo*

Giuseppe Crudo (Torremaggiore, 1946) fu avviato allo studio del clarinetto, nel 1957, dal suo maestro, il Di Ianni, presso la Scuola "Luigi Rossi", che, all'epoca, aveva sede in Palazzo Ducale. Iniziò molto presto la sua attività di orchestrale, svolta a partire dal 1963 e proseguita sino al 1970 - diplomandosi poi nel '73 - nelle più rinomate ed eccellenti bande da giro: Gioia del Colle (1963); Lanciano (1964 e '65) sotto la direzione del M.^o Centofanti; Chieti (1966); Squinzano (1968 e '69); Conversano (1970), anno in cui entrò poi a far parte, stabilmente, della "Luigi Rossi", divenendone Capobanda dal 1974, sino al 1993, a partire da dopo i 3 anni 'difficili' che, come s'è detto, il nostro complesso bandistico si trovò a dover affrontare, dal '71 al '73, una volta ritratosi il sessantacinquenne Capo banda D'Amore.

La scissione della
Banda:
- "Luigi Rossi"
- "Agimus"

Ma, v'è da dire che, intorno alla metà degli anni '80, all'interno della nostra Banda avvenne una scissione e, in Torremaggiore, per 5/6 anni, ne operarono 2: lo storico *Complesso Bandistico "L.Rossi" Città di Torremaggiore*, e la *Banda Musicale "Agimus"*, diretta dal M.^o Giuseppe Costantino, Capo banda prof. Antonio Nesta, nipote dell'omonimo della Banda diretta dal D'Amore.

Successivamente vi fu una fusione dei 2 complessi bandistici, che operarono, inizialmente, sotto la direzione del prof. Giuseppe Crudo, che si ritirò nel 1993, dopo complessivi 19 anni di attività direttiva.

Dal '93 al '96 operò la banda nata dalla fusione anzidetta, che, diretta dal prof. Antonio Nesta, mantenne la denominazione di *Banda Musicale Agimus*.

Ed ecco una testimonianza sulla figura di Giuseppe Crudo:

Una testimonianza sul
Prof. Giuseppe Crudo



Parlare del prof. Giuseppe Crudo ...» - racconta di lui il M.^o Roberto Coppola, che, come clarinettista, gli fu accanto in Banda - «... un Uomo con la "U" maiuscola ... Cosa dire di lui, del quale fui anche un allievo? ... Egli ha sempre anteposto, ad ogni altra cosa, la signorilità, la franchezza, l'onestà, la disponibilità, la collaborazione ed il rispetto delle regole. Diceva: "Puoi essere un grande clarinettista o anche un ottimo

artigiano, ma, prima di tutto, devi anteporre il rispetto degli altri, essere un Uomo e imparare l'umiltà".

La sua preparazione artistica era ineccepibile perché s'era formato con ottimi maestri di strumenti a fiato, in un'epoca in cui, alle nostre latitudini, non v'era, per lo più, la concezione della necessità, per chi volesse far musica, di un imprescindibile fondamento formativo. Conosceva bene cos'è, cosa si prefigge, come opera e, soprattutto, come suona una Banda che si rispetti, in virtù di una solida esperienza, maturata, sin dall'adolescenza, in *bande da giro*. E, v'è da dire che, all'epoca, per entrare a far parte di un complesso bandistico, era prescritto un esame di ammissione.

Pertanto, fu un fine conoscitore delle bande e dei repertori musicali, un valente professionista, così da portare, ad un livello superiore, la produzione torremaggiorese del settore; cosicché, per qualità di repertorio e di esecuzioni, con lui, la "Luigi Rossi" (Fig.11), che contava 11 clarinetti (!), venne denominata *La Squinzanino*, ove si consideri che la Banda di Squinzano era celebrata come un complesso di grandissimo livello e prestigio.



Fig.11 - *La Squinzanino* - Anni '80

La sua formazione, nella foto, è la seguente:

- (1^a fila in basso, da dx. a sn.) Costantino Giuseppe, Balsamo Agostino, Crudo Giuseppe (capobanda artistico), Crudo Gianluigi, Lombardi Mario;
 (2^a fila) Faienza Michele, Coppola Roberto, Lombardi Giovanni, Lombardi Antonio, Nesta Antonio, Boccomazzo Antonio;
 (3^a fila) Nesta Antonio (capobanda amministrativo), Croce Emilio, Giarnetti Fernando, Mercurio Americo, Volgarino Francesco;
 (4^a fila) Sacco Giuseppe, Polignone Giovanni, Pironti Vincenzo, Zannotti Franco, Fuiano Luigi;
 (5^a fila) Sponsillo Michele; Giarnetti Pasquale, Nesta Agostino;
 (6^a fila) Nesta Michele, Balsamo Giuseppe, Polignone Cesare.

Balsamo Agostino - 1° clarinetto soprano sib
 Costantino Giuseppe - 1° clarinetto soprano sib
 Crudo Giuseppe - 1° clarinetto soprano sib
 Lombardi Mario - 1° clarinetto soprano sib
 Nesta Antonio - 1° clarinetto soprano sib
 Boccomazzo Antonio - 2° clarinetto soprano sib
 Coppola Roberto - 2° clarinetto soprano sib
 Crudo Gianluigi - 2° clarinetto soprano sib
 Faienza Michele - 2° clarinetto soprano sib
 Lombardi Antonio - 2° clarinetto soprano sib
 Lombardi Giovanni - 2° clarinetto soprano sib
 Nesta Antonio - Sax contralto mib
 Croce Emilio - Sax tenore sib
 Mercurio Americo - Sax baritono mib
 Sacco Giuseppe - 1° Corno mib
 Polignone Giovanni - 2° Corno mib
 Fuiano Luigi - 1^a Tromba sib
 Zannotti Franco - 1^a Tromba sib
 Nesta Agostino - 1° Trombone tenore sib
 Polignone Cesare - 2° Trombone tenore sib
 Sponsilli Michele - Flicorno baritono sib
 Giarnetti Pasquale - Flicorno baritono sib
 Balsamo Giuseppe - Flicorno contrabbasso sib
 Nesta Michele - Flicorno basso mib
 Pironti Vincenzo - Tamburo rullante
 Giarnetti Fernando - Piatti
 Volgarino Francesco - Grancassa

Il fare musica accurato ed elegante di Giuseppe Crudo, egli lo ha trasmesso ai suoi allievi, costituendo, a tutti gli effetti, una scuola clarinettistica cui appartengono i diplomati torremaggiorese dello strumento, usciti dal Conservatorio, cui erano incoraggiati ad iscriversi dal desiderio di emulare il Maestro. Con lui, la Banda era, inoltre, spronata a tenere prove anche in periodo invernale e non soltanto in occasione dell'approssimarsi delle festività cittadine.

Il prof. Crudo, per professionalità, umiltà e disponibilità, era una persona che lasciava il segno, anche a distanza di anni, nei contatti con i colleghi di qualsiasi banda da giro in cui avesse svolto, prima d'essere diventato Capo banda della 'Luigi Rossi', la sua attività giovanile di clarinettista e lasciato il ricordo di uomo affettuosamente stimato.

E riferirò, in proposito, due episodi dimostrativi di ciò che affermo.

Il primo. Negli anni di sua direzione della Banda, rammento che, in occasione della ricorrenza di una festività di Maria SS. della Fontana, essendosi incontrate le due bande scritturate, quella nostra locale e quella da giro di Lecce, il prof. Crudo fu avvicinato da un rinomato clarinettista, tale Gloria, appartenente all'organico della banda salentina, e le manifestazioni d'affetto che questi rivolse al Nostro, nonostante non lo vedesse da circa 20 anni (ossia da quando anche Crudo aveva fatto parte della stessa banda del Gloria), mi lasciarono felicemente sbigottito; era come se il tempo, tra loro, non fosse trascorso.

Secondo episodio. Da più giovane, operando anch'io nelle bande da giro, entrai a far parte di quella di Ceglie Messapica e, due clarinettisti anziani, udendo che provenivo da Torremaggiore, si informarono dell'amico Crudo, dimostrando caloroso affetto nel ricordarlo con la stessa stima di quando, 30 anni prima, avevano suonato con lui in una stessa banda.

In pratica, anche per aver fatto parte, poniamo, per un solo anno, di un complesso bandistico, Giuseppe Crudo non era più dimenticato. »

Tuttavia, nonostante la sua esemplare condotta e le attestazioni di stima che meritava, il prof. Crudo ebbe a soffrire a causa della propria banda 'Luigi Rossi, in occasione della scissione, di cui s'è detto, avvenuta attorno alla metà degli anni '80, che, sebbene 'ricucita' con la successiva fusione dei due complessi disgiunti, lo amareggiò così da convincerlo ad abbandonare la direzione nel 1993.

*Il ritiro
dall'attività
bandistica del
Prof. Giuseppe Crudo*



... una considerazione
spontanea ...

E, a questo punto, va fatta una considerazione. Ove le colpe non fossero da attribuirsi alla malizia degli uomini, si direbbe una jattura che, com'era già avvenuto ad Orsomando e Crudo, e poi sarebbe accaduto in seguito (come appresso si vedrà), nel 2015, ogni qualvolta la Banda di Torremaggiore è salita alle stelle, le manifestazioni più deteriori dell'animo umano, come l'invidia e la gelosia (dei 'brocchi' che si sentono capi scuola perché "*u pócë 'nda farínë cë sèndë mulënzrë*" = la pulce nella farina si sente mugnaio) e gli interessi pecuniari e/o politici, l'hanno atterrata e costretta, a fatica, a rialzarsi. Grandi potenzialità, dunque, e grandi meschinità! 'Cose che accadono sotto il sole', si dirà; ed è vero: non solo presso di noi si sono verificate di queste aberranti situazioni e sono avvenuti scontri intollerabili e vergognosi di questo tipo, ma, il fatto che non siamo i soli a detenerne il primato, è tutt'altro che consolante. Se ne sarebbe dovuto fare ammenda e, meditando sui riprovevoli errori del passato, si sarebbe dovuto imparare a non distruggere ogni volta ciò che di buono s'era creato, e - riprendendo le amare parole di Orsomando - a non essere "*nemici di se stessi*".

Severino Moscatelli
torremaggiorese,
famoso
1° clarinettista
di illustri
Bande da Giro

E vien anche fatto di pensare a fior di musicisti, come Severino Moscatelli, torremaggiorese e, tuttavia, pressoché misconosciuto presso di noi, grande 1° clarinettista di bande da giro, famoso per il suo 'cavallo di battaglia': *La Sonnambula* belliniana, da lui trascritta per clarinetto e banda; splendida composizione, apprezzata per le difficoltà tecniche delle cadenze e, della quale, non resta - *Nemo propheta in patria* - che un'unica registrazione, peraltro disturbata, su semplice audiocassetta ...

E, d'altronde, dello stesso nostro immenso Luigi Rossi, non è, forse, sconcertante ammettere com'egli sia ben più noto in Francia, anziché in Italia e presso di noi?... Se ne ascolti l'incantevole "*Mio Ben*" (da *L'Orfeo*), nella videoregistrazione del 2008, presso la reggia di Versailles:

<https://www.youtube.com/watch?v=45Z3D4c8KWI>

e ci si potrà rendere ragione di quanto grave possa mai essere avvenuto quando ciò che è nato dal Genio della nostra gente, è stato - e ancora in parte lo è - obliato da noi stessi. E, sia pur passando dal *più* al *meno*, si comprenderà anche come, per la indecorosa trascuratezza con cui abbiamo trattato l'impegno attraverso gli anni del nostro Complesso Bandistico, esso non abbia, in così tanto tempo trascorso, meritato, sino ad oggi, neppure una memoria scritta della sua storia.



Anni bui

Dopo del prof. Crudo, la storia della ultracentenaria nostra banda si poteva ormai considerare giunta al termine, col sorgere - nei 5/6 anni di effettiva assenza di essa, come istituzione - di vari complessi di breve durata. Tale momento statico e poco proficuo ebbe durata sino al 1999.

Nel 1999 si assisté alla rinascita del nostro *Complesso Bandistico "L.Rossi" Città di Torremaggiore*, allorché il prof. Roberto Coppola (nato nel 1968 a Francoforte sul Meno) - clarinettista allievo del prof. Crudo, diplomato, docente, esperto e fine conoscitore del mondo bandistico grazie alla decennale militanza nelle più prestigiose bande da giro pugliesi ed abruzzesi - coinvolgendo tutti i musicanti cittadini, dal professionista all'amatore idoneo a suonare in banda, diede nuovamente vita al sodalizio e, in virtù del prefato *curriculum* fu designato Capo banda del rinato Complesso.

La 'rinascita' del Complesso Bandistico "Luigi Rossi", nel 1999, col Capo banda artistico M.° Roberto Coppola

Pertanto, dal 1999, la rifiorita 'Luigi Rossi' (con doc. istitutivo e statuto regolarmente acquisiti dall'Uff. Del Registro, il 28/04/1999) - diretta dal M.° Coppola come Capobanda Artistico, dal M.° Giovanni Lombardi, Vice Capobanda, dal M.° Franco Zannotti, Capobanda Amm.vo - ha operato ininterrottamente per 16 anni consecutivi, sino al 2015, a partire dal proprio esordio - il 2 aprile '99 (Fig.12), alla processione torremaggiorese del Venerdì Santo - partecipando ad importanti eventi, uscendo dai confini provinciali e regionali, prendendo parte a raduni nazionali, e, dietro invito, a trasmissioni televisive, ed ottenendo importanti riconoscimenti, tra cui quello di *Banda di interesse nazionale*.

Fortuna, consensi, e riconoscimenti.



Fig.12 - Nuovo *Complesso Bandistico "L.Rossi"*, prima uscita, 1999

Dall'atto della nuova costituzione (28 aprile 1999), sino al 2001, operò, all'interno della banda, anche un gruppo di *Majorette*, preparato e

seguito artisticamente dalla coreografa torremaggiorese Simonetta Pestilli, tant'è che il rinato complesso prese il nome di "*Associazione Musicale Banda & Majorette 'Luigi Rossi'*".

Progressivamente, la Banda andò ampliando il proprio organico, che risultò formato da un gruppo compatto di musicisti entusiasti e creativi, il cui intento era quello di dar vita ad un *ensemble* di grande professionalità - costituito non soltanto da giovani, ma anche da anziani con, alle spalle, una solida e provata esperienza bandistica - in grado di eseguire qualsiasi genere musicale, continuando a trarre insegnamento dalla più che centenaria tradizione della nostra Banda e dall'esperienza acquisita nel tempo, grazie anche all'impegno profuso da tutti i Maestri che ne erano stati guida.

Tramite la collaborazione di sponsor locali, l'Associazione, oltre ad aver ampliato l'organico, acquistò nuovi strumenti musicali e nuove divise, tra cui la *Grande Uniforme* bianca (Fig.13), riuscendo ad essere ancora più competitiva in manifestazioni religiose e/o istituzionali e rendendo la città di Torremaggiore fiera ed orgogliosa della sua Banda.



Fig.13 - Nuovo Complesso Bandistico "L.Rossi" in Alta Uniforme, 2007

Nel proposito delle tante e diverse manifestazioni cui la "Luigi Rossi", come dianzi si diceva, ha partecipato in quegli anni, rammentiamo un'esibizione musicale in ricordo del grande Lucio Battisti, su invito della società "Il Palcoscenico" di Roma, trasmessa sulle reti Rai nazionali, nel

2000; una menzione speciale al concorso bandistico “Carnevale Frentano” e la partecipazione, nel 2001, al Festival Nazionale delle Bande Musicali a Mirabilandia (Ravenna), dove l’Associazione Musicale “Luigi Rossi” ha portato la sua ultracentenaria esperienza di banda pugliese.

Tra le ultime attestazioni di merito attribuite al nostro Complesso Bandistico, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nell’ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia, ha conferito un importantissimo riconoscimento all’Associazione Musicale “L. Rossi”, quale “*Gruppo Amatoriale di Interesse Nazionale*” (Fig.14). Esso è stato ritirato dal presidente *pro tempore*, Guido Iannelli, dal direttore artistico Roberto Coppola, in rappresentanza dell’Associazione, e dalla dott.ssa Maria Celeste Bevilacqua, in rappresentanza del Comune di Torremaggiore, nell’ambito di una manifestazione tenutasi presso “Palazzo Dogana”, sede della Provincia di Foggia. L’evento ha visto la presenza, di numerose autorità del mondo istituzionale ed artistico.



Fig.14 - (da sn. a dx.) M.°Roberto Coppola, M.°Antonio Corsi (Coordinatore del Tavolo Ministeriale sulla Musica Popolare), Dr.ssa M. Celeste Bevilacqua a Palazzo Dogana

A dar prova delle capacità raggiunte in quegli anni dal Complesso Bandistico “L. Rossi” di Torremaggiore, si propone il *link* dell’esecuzione di una marcia sinfonica: “*Fuochi Etnei*” di Salvo Miraglia, in occasione di un raduno bandistico tenuto nell’ottobre 2010. La registrazione purtroppo amatoriale e ripresa con cellulare, può, comunque, testimoniare l’eccellenza della *performance* della Banda, quanto a bilanciamento, intonazione e dinamica, nell’esecuzione di un pezzo difficoltoso, proposto

con egregi virtuosismi, così da comunicare il medesimo fascino descrittivo di un poema sinfonico.

<https://youtu.be/sKmirYhQfbg>

*... e, come avvenuto
per il passato più d'una
volta alla nostra Banda,
nuovamente, benché
immeritata: la FINE.*

E giungiamo, infine, al 2015. A seguito di spiacevoli circostanze - a detta di chi ebbe a viverle - indesiderate e spregevolmente gratuite, con cui la Banda si trovò a confrontarsi proprio all'acme del rinnovato successo - raggiunto grazie alla direzione artistica del M.^o Coppola - angustata, già dal 2013, da alcune non prevedibili defezioni nell'ambito del proprio organico reso numericamente più ridotto e, non di meno, dopo l'atto vandalico (di cui s'è precedentemente detto) irragionevole o forse - secondo le supposizioni di chi ne soffrì - esperito ad arte, dopo tale accadimento, messo a segno a grave danno della propria sede, in via Piero Gobetti, e di quanto in essa custodito: documenti, strumenti, divise, perduti per sempre, la ultracentenaria vicenda della storica Banda Musicale di Torremaggiore, fu costretta dagli eventi a porre, suo malgrado, termine al proprio arco vitale, con uno splendido concerto, l'ultimo e ad alto livello artistico-esecutivo, tenuto, il 24 aprile 2015, presso l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo 'Padre Pio' di via Pietro Nenni (Fig.15).



Fig.15 - Concerto del 24 aprile 2015

Organico dell'ultimo concerto (33 elementi):

Iuso	Giuseppe	Flauto - ottavino in do
Sciscioli	Antonio	Clarinetto piccolo mib
Lamarra	Antonio	1° clarinetto soprano sib
Mele	Gaetano	1° clarinetto soprano sib
Irmici	Roberto	1° clarinetto soprano sib
Vocale	Nando	1° clarinetto soprano sib
Russo	Matteo	1° clarinetto soprano sib

D'avolio	Nicola	2° clarinetto soprano sib
D'avolio	Nazzario	2° clarinetto soprano sib
Morgillo	Miriana	2° clarinetto soprano sib
Buono	Francesco	Sax soprano sib - Sax contralto mib
Ardito	Primiano	2° saxofono contralto mib
Lombardi	Giovanni	1° saxofono tenore sib
Fortinguerra	Giovanni	2° saxofono tenore sib
Marocchella	Flavio	1° saxofono baritono mib
Bellomo	Enrico	1° corno mib
Morsilli	Michele	2° corno mib
La Porta	Carlo	3° corno mib
Voto	Angelo	1ª tromba sib
Bocola	Antonio	1ª tromba sib
Tete	Antonio	2ª tromba sib
Tete	Roberto	1° trombone tenore sib
Papantonio	Pietro	2° trombone tenore sib
Carretta	Antonio	1° flicorno soprano sib
Marino	Rocco	1° Flicorno baritono sib
Cataneo	Giuseppe	2° Flicorno baritono sib
Cruciani	Marcello	Flicorno basso mib
Continenza	Salvatore	Flicorno contrabasso sib
Zannotti	Franco	Timpani
Spagnoli	Elio	Rullante e Batteria
Paolino	Michele	Gran cassa
Canestrone	Francesco	Piatti
Coppola	Giuseppio	Percussioni

Maestro direttore prof. Roberto Coppola

La circostanza che, proprio nel momento di maggior fortuna artistica dell'ultima Banda "Luigi Rossi", essa - come riferiscono i diretti testimoni che vi operavano - prima progressivamente e poi di colpo dal 2013 a seguire, non venisse in nessun modo inclusa nei programmi cittadini, che le anteponevano altri complessi bandistici, finanche di fronte alla disponibilità, offerta dalla stessa Banda, di esibirsi in gratuità, fa pensare. E tanto più lascia perplessi, quando si consideri che, mentre, dal 2013, i Torremaggiorese, stante l'assenza di essa nei propri cartelloni delle feste, erano indotti a congetturare erroneamente che la loro Banda avesse perduto energia e preparazione, ebbene, invece, la "Luigi Rossi", defezioni a parte (ché anche a quelle può esservi rimedio), era pur sempre la stessa Banda che, com'era stato fin dalla sua rinascita nel 1999 (**), veniva ancora invitata, da altre città, svolgendo un'attestata e verificabile attività. E, dunque, come può essere spiegato che una Banda, altrove apprezzata, non fosse più tenuta in considerazione soltanto dalla propria città, a meno che - stando sempre a quanto riferiscono i bandisti allora in essa attivi - non avesse accettato di abbassarsi ad un ruolo secondario,

(**) V.: pag.30: Prospetto date e luoghi d'esibizione, nella stagione artistica 1999

acconsentendo ad essere assorbita nel contesto di altra compagnia bandistica?

... Poi, un atto vandalico alla propria sede, con perdita, oltretutto di documenti di memoria e strumenti musicali, anche, inspiegabilmente, delle divise che, come bottino, sarebbero state, a rigore, di ben scarso valore per eventuali ricettazioni, e... quindi, la fine della "Luigi Rossi".

Che dire?

A questo libriccino - che ha tentato solo di raccontare una storia di ben oltre un secolo, raccogliendo testimonianze di fatti antichi e cronache di avvenimenti più recenti - non tocca pronunciare giudizi; può provarci chi legge.

E, se oggi non ci è dato esprimerci, il Tempo, che è galantuomo, darà ragione di quanto avvenuto. E, pertanto, "*Forsan et haec olim meminisse iuvabit*" [Forse un giorno gioverà ricordare anche queste cose] (Virgilio, Eneide, I, 203).

STAGIONE ARTISTICA 1999									
1	Venerdi Santo	Torremaggiore	02.aprile	Giornata intera	28	Sant'Antonio	Santa Croce di Magliano	15. giugno	Mattina
2	Domenica di Pasqua	San Marco in Lamis	04. aprile	Mattina	29	Sant'Antonio	Campomarino (CB)	15. giugno	Pomeriggio
3	Pasquetta	Torremaggiore	05.aprile	Pomeriggio	30	Sant'Antonio	Chieti	16. giugno	pomeriggio
4	Festa della Fontana	Toremaggiore	06.aprile	Mattina	31	San Nicandro	Sannicandro Garganico	17.giugno	pomeriggio
5	Festa della Fontana	Toremaggiore	07. aprile	Pomeriggio	32	Festa del Carmine	Torremaggiore	16.luglio	Giornata intera
6	Festa dei buoi	Chieti	22.aprile	Pomeriggio	33	Sant'Anna	Campomarino Lido (CB)	23. luglio	Pomeriggio
7	Festa dei buoi	Chieti	23.aprile	Mattina	34	Santa Cristina	Campomarino Paese (CB)	25. luglio	Intera
8	Festa della Liberazione	Toremaggiore	25. aprile	Mattina (comune)	35	San Nazario	Trivento (CB)	28. luglio	Mattina
9	Festa dei Lavoratori	Torremaggiore	01. Maggio	Pomeriggio	36	San Donato	Celenza sul Trigno (CH)	07. agosto	Mattina
10	San Leo	San Martino in Pensilis	02. maggio	Intera	37	San Donato	Fossacesia (IS)	08. agosto	Mattina
11	Sacro Legno	Ururi (CB)	04.maggio	Intera	38	San Lorenzo	Busso (CB)	10. agosto	Mattina
12	San Nicola	Guardiaregia (Cb)	09. maggio	Mattina	39	Stella Maris	Chieti	13. agosto	pomeriggio
13	Madonna di Bisaccia	Montenero di Bisaccia	15. maggio	pomeriggio	40	San Liberato	San Marco la Catola	14.agosto	pomeriggio
14	Madonna delle Grazie	Casalvecchio di P.	16. maggio	Mattina	41	Festa dell'Assunta	Torremaggiore	15. agosto	Pomeriggio
15	Maria Incoronata	Apricena	22.maggio	Pomeriggio	42	Sant'Egidio	Frosolone (Isernia)	16. agosto	Mattina
16	San Pardo	Larino (Cb)	26. maggio	Mattina	43	San Rocco	Petacciato (CB)	17. agosto	Mattina
17	Madonna di Bisaccia	Montenero di Bisaccia	15. maggio	Mattina	44	San Liberato	San Marco la Catola	19.agosto	pomeriggio
18	Vincitori	Ururi (Cb)	20.maggio	Pomeriggio	45	San Mercurio	Toro (CB)	26. agosto	Mattina
19	Costantinopoli	Portocannone (CB)	28. maggio	Mattina	46	Maria di Valleverde	Bovino	29. agosto	Mattina
20	Maria Incoronata	Apricena	30.maggio	Mattina	47	Sant'Antonino	Castelnuovo M. ro	05. settembre	Intera
21	Festa della Repubblica	Torremaggiore	02.giugno	Mattina (comune)	48	Madonna della Murgia	Castelnuovo M. ro	15. sett	Intera
22	Sant'Adamo	Gugliese (CB)	03. giugno	Intera	49	San Valentino	Mafalda (CB)	17. settembre	Mattina
23	San Sabino	Torremaggiore	05. Giugno	Giornata intera	50	San Matteo	Montenero di Bisaccia	21. settembre	Pomeriggio
24	Sant' Onofrio	Casacalenda (CB)	12. Giugno	Mattina	51	San Michele	Ripalimosani	29. settembre	Mattina
25	Sant'Antonio	Termoli (CB)	13. giugno	pomeriggio	52	Festa del Rosario	Torremaggiore	02.ottobre	Pomeriggio
26	Sant'Antonio	Torremaggiore	13. Giugno	Pomeriggio	53	Festa del Rosario	Torremaggiore	10.Ottobre	Pomeriggio
27	Sant'antonio	Castelnuovo M. ro	14.giugno	Pomeriggio	54	Festa dell'Unità d'Italia	Torremaggiore	04.novemb.	Mattina
					55	San Martino	Castelpetroso (IS)	11. novembre	Intera

Segue da nota (**) a pag.29

Un augurio

Tante sono state le vicissitudini che la Banda "Luigi Rossi" di Torremaggiore ha attraversato nel lungo cammino della sua storia; ma, dopo ogni caduta, s'è sempre rialzata.

L'augurio è che essa possa, ancora una volta, rinascere, come la mitica fenice, dalle proprie ceneri ...



... quella sera ... il "Bolero"

Tra i ricordi della mia infanzia, andando indietro con la memoria a tanti anni fa, si riaffacciano vive le immagini di una sera d'estate, una sera di festa. Erano gli anni '50 del '900 ed io avevo, allora, forse sette anni. Era la prima domenica di giugno e, come da consuetudine, si festeggiava San Sabino di Canosa, Patrono di Torremaggiore.

Proprio nel centro della 'villetta' - così come noi torremaggioresi chiamiamo la grande aiuola triangolare alberata di p.zza Gramsci, antistante alla chiesa di Santa Maria della strada - avevano allestito per la Banda, in quell'anno che non saprei dire con precisione quale, una cassa armonica, che, oltre a scintillare di luci multicolori, era stata corredata di un particolare scenografico insolito, che m'è rimasto indelebilmente impresso: negli spazi tra le colonnine che reggono la cupola del chiosco armonico, v'erano, eccezionalmente, delle tende d'organza, in nuance di colore dal bianco all'azzurro tenue, che pendevano dall'alto, lunghe quanto lo stesso palco.

Ed ora ascoltate, e aderendo all'emozione che provai, dividerete con me l'asserto che la Musica si colloca inequivocabilmente tra quei prodigi che soli possono creare ineffabili e indimenticabili momenti di magia.

La Banda "Luigi Rossi", ricordo, suonava il "Bolero" di Ravel. Ho sempre avuto una predilezione particolare per la musica, ma, a quell'epoca, data la mia giovanissima età, era la prima volta che ascoltavo quella composizione sinfonica.

Ed ecco cosa avvenne. Mano mano che le note della Banda si levavano nell'atmosfera di assorto e assoluto silenzio del pubblico nella piazza, una brezza leggera cominciò ad accarezzare i tendaggi e questi, come seguendo l'armonia, presero ad ondeggiare, a gonfiarsi e a mutare d'assetto; e sembrava danzassero in accordo con la sinuosità della musica. Rammento poi che, nel crescendo finale, alcune di quelle tende, imprevedibilmente e come fossero state animate da volontà propria, si slacciarono, dal basso, dai legacci che le assicuravano alle colonnine, e si librarono nell'aria, tra il fogliame degli alberi circostanti, volteggiando attorno alla cassa armonica e giocando di riverberi e chiaroscuri con le lampadine colorate delle luminarie, e con la stessa melodia.

Fu, quella, un'esperienza magica, imaginifica, di sogno; quando ci penso ora, posso solo accostarla ad un'atmosfera onirica di tipo felliniano; ma, a differenza di un'emozione prodotta da un film, la mia fu reale.

E penso: come sarebbe bello se la Musica che non s'ascolta più, quella il cui fascino immortale è, in un ossimoro, ritenuto superato e finito, potesse ancora esercitare tutta la sua seduzione sui nostri giovani!

W.S.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALI

- **Antonio Carlini**, *Le Bande Musicali nell'Italia dell'Ottocento (...)*
Rivista Italiana di Musicologia - Vol. 30, No. 1 (1995), pp. 85-133
by: Libreria Musicale Italiana (LIM) Editrice
- **Antonio Carlini**, *Per una storia delle Bande in Italia in Quaderni d'Archivio n.6, Città di Fiesole, Ed. Polistampa*
- **Fortunato Gallo**, *Archival Material Manuscripts 1930-1960*
Collection guide from "Immigration History Research Center Archives" of Minnesota University
- **Fulvio Creaux**, *Banda e Dintorni: Raccolta di scritti sulla Banda*, Santa Barbara Editore s.a.s., Casagiove (CE), Marzo 1997
- **Giuseppe Mandunzio**, *Giovanni Orsomando Rinnovatore della Banda Musicale Italiana* - Tesi di Diploma accademico di 1° livello – Conservatorio di Musica 'Umberto Giordano' Foggia, A.A. 2021-2022
- **Gregorio Maria Paone**, *L'attività di Alessandro Vessellain ambito bandistico e il suo contributo ai vari progetti di riforma*, in **F. Fornoni e G. Polin** (a cura di) *Feste e Bande nel sud Italia fra storia e tradizione* 'Quaderni del Conservatorio Carlo Gesualdo da Venosa' Ed., Potenza
- **Luca Bianchi**, in *Voci di Banda* - «Le origini della Marcia Sinfonica» (1ª parte)
<https://www.vocidibanda.it/le-origini-della-marcia-sinfonica-storia-e-approfondimenti-sul-tema-che-fa-discutere-da-tempo-in-uno-accurato-studio-ricerca-su-riviste-giornali-depoca-e-pubblicazioni-varie-curato-dal-giovane-mus/>
- **Luca Bianchi**, in *Voci di Banda* - «Le origini e l'evoluzione della Marcia Sinfonica» (2ª parte)
<https://www.vocidibanda.it/le-origini-e-levoluzione-della-marcia-sinfonica-seconda-e-ultima-parte-della-ricerca-di-luca-bianchi-che-ci-fa-conoscere-numerosi-personaggi-noti-e-meno-noti-nel-grande-panorma-di-questa-branca-mu/>
- **Margaret Murata**, *Orfeo*, in Stanley Sadie (a cura di), *The New Grove Dictionary of Opera*, New York, Grove (Oxford University Press), 1999
- **Marino Anesa**, *Dizionario della Musica Italiana per Banda - Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi* (in 2 Tomi), Ed. Associazione Bergamasca Bande Musicali, 2004
- **Prospetti (dal 1999 al 2015) delle Stagioni Artistiche** de l'Associazione *Musicale Banda & Majorette "Luigi Rossi"* di Torremaggiore
- **Registrazione Banda 'Luigi Rossi 1999**
<https://registroaziende.it/azienda/associazione-musicale-banda-e-majorette-l-rossi-citta-di-torremaggiore-torremaggiore>
- **Severino Carlucci**, *La Banda dei "Carbunéri"*
http://www.ifontanaritorremaggioresi.com/files/la_banda_dei_carbuneri.pdf